

L'onorevole Pala ha facoltà di svolgere questa mozione.

**Pala.** Onorevoli colleghi, non è la prima volta che io intrattengo la Camera su questo argomento: in cinque anni da che mi onoro di sedere in quest'Aula, più e più volte ho portato davanti a voi la questione degli approdi a Terranova, a voi ben nota; ciò m'impone un particolare obbligo di brevità.

Le condizioni economiche davvero miserevoli dell'Isola nostra non hanno bisogno di dimostrazione: e qui più volte, io stesso, e più recentemente due miei colleghi ed amici, gli onorevoli Bacareda e Garavetti, si fecero interpreti del profondo malessere dell'Isola e dell'urgente necessità di provvedimenti. La Sardegna è la regione italiana più povera di abitanti, la meno coltivata, per mancanza di braccia, di capitali, per deficienza di iniziativa; essa è la più oberata d'imposte; e questi oneri gravi ed ingiusti da principio, sono diventati, con gli anni, intollerabili.

E più intollerabili ancora sono le contribuzioni delle Provincie e dei Comuni nelle spese obbligatorie. Queste, buone e benefiche altrove, risultarono rovinose per noi, per la eccedenza loro sui mezzi di cui può disporre la Sardegna, e finirono per dissestare completamente Provincie e Comuni. Se, a rimediare a questo marasma economico, io chiedessi oggi al Governo ed al Parlamento rimedi eroici, certamente non sarei ascoltato. Pure, a favore della nostra isola, qualche cosa, se non di grande dispendio, di urgente necessità, bisogna fare.

Ora, onorevoli colleghi, il meno che possiamo chiedere al Governo, il meno che il Governo non possa assolutamente negarci, senza venir meno ad ogni senso di giustizia, senza mancare alla tutela che esso deve avere degli interessi collettivi e regionali del Paese, è questo: d'aiutarci, se non con rimedi eroici, con mezzi normali di conservazione, a tenerci in piedi, a lasciarci respirare. In altre parole, giacchè non vuoi far niente di positivo per noi, con progetti di legge radicali, questo chiediamo: cercate di non ostacolare l'esportazione dei nostri prodotti. All'infuori di questo, come rimedio pronto, tutto è illusione, ripeto. Io vi chiedo, onorevoli colleghi, se si possa essere meno esigenti, più discreti di così in nome della Sardegna.

E precisamente a questo fine tende la nostra mozione: ad ottenere la libera, e non

coatta e non artificiosa esportazione dei nostri prodotti agricoli, ed in specie del bestiame, oramai unico elemento vitale considerevole della nostra produzione isolana, ridotta a proporzioni assai modeste. Perchè in sostanza noi avevamo in passato questi cespiti principali di esportazione: grano, vino, olio e bestiame. In quanto al prodotto del vino non bisogna parlarne. La provincia di Sassari fu totalmente devastata dalla fillossera, la quale ha anche intaccato buona parte della produzione di quella di Cagliari.

Il grano coi metodi rudimentali di coltura ancora in uso in Sardegna dipendenti, come dissi, da varie cause, da mancanza di braccia, di capitali e di coraggiose iniziative, dà oggi in Sardegna prodotti assai scarsi, e quindi non bisogna farne conto come cespiti di esportazione.

Non ci resta dunque che il bestiame, il cui prodotto eccede i quattro milioni annui. Mercato normale della nostra esportazione, oggi, dico oggi, perchè in passato avevamo aperto il mercato francese, sono Roma e Civitavecchia; mercati secondari Livorno, Genova, Napoli.

La via normale di questa esportazione è quella che è indicata dalla situazione dei luoghi di produzione, in relazione ai mercati, cioè quella di Terranova e del Golfo degli Aranci.

Però, onorevoli colleghi, è inutile dissimularsi che, come è sistemata attualmente la esportazione dei nostri prodotti, essa anzichè prosperare, intisichisce: lo Stato, come ente tutore degli interessi collettivi, non ha finora corrisposto al dovere essenziale di facilitare, non dico di proteggere, la nostra esportazione; la quale, invece di essere aiutata, è stata, per la soluzione che ha avuto la questione degli approdi evidentemente manomessa e sviata.

È tempo che questo stato di cose cessi, ed è scopo della mozione d'invitare il Governo a far sì che il punto di esportazione della nostra produzione, invece di essere costituito dall'attuale porto, così per modo di dire, del Golfo degli Aranci, sia invece restituito a Terranova. E necessita per la nostra esportazione che così sia, e ne dico brevemente le ragioni. Prima di tutto mi si chiederà da taluno se e come Terranova abbia cessato di essere il porto di esportazione verso l'Italia centrale? Tutti sanno che il porto di Terranova è il più vicino alla costa italiana, e che per la natura dei luoghi e